

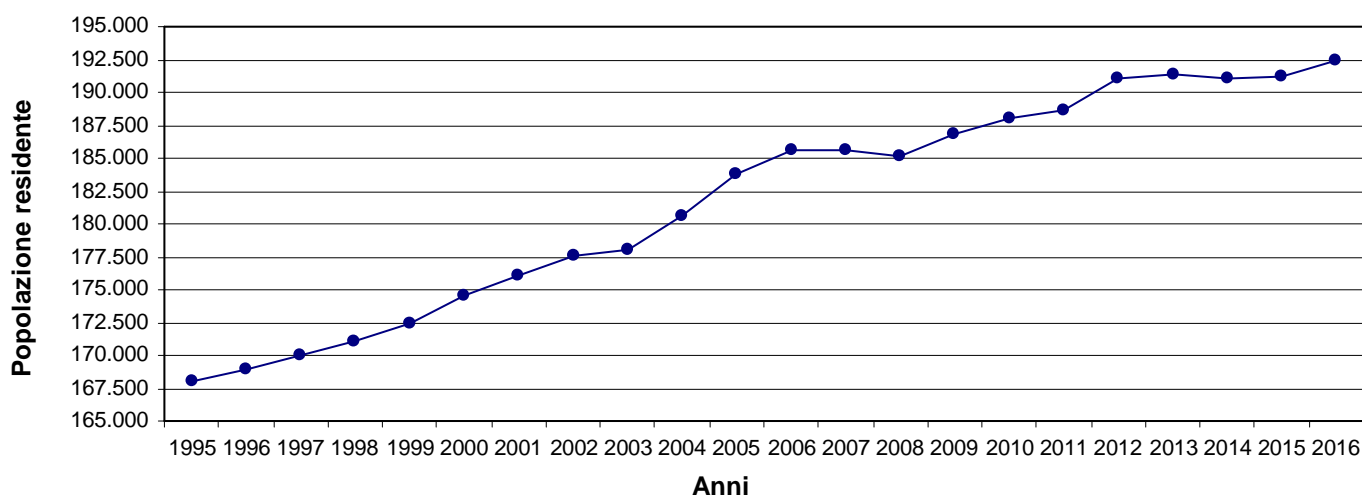
1. Popolazione di nuovo in crescita

Nel corso del 2016 il numero di residenti nel Comune di Prato torna a crescere considerevolmente.

I residenti iscritti in Anagrafe al 31/12/2016 ammontano a 192.469 unità, con un incremento di 1.319 unità (0,69%) rispetto al 31/12/2015.

Nel corso del 2014 la popolazione era invece diminuita di 422 unità, in controtendenza rispetto all'aumento progressivo registrato dal 2009 al 2013, mentre nel 2015 si era osservato un aumento contenuto di 148 unità.

Andamento popolazione residente a fine anno dal 1995 al 2016



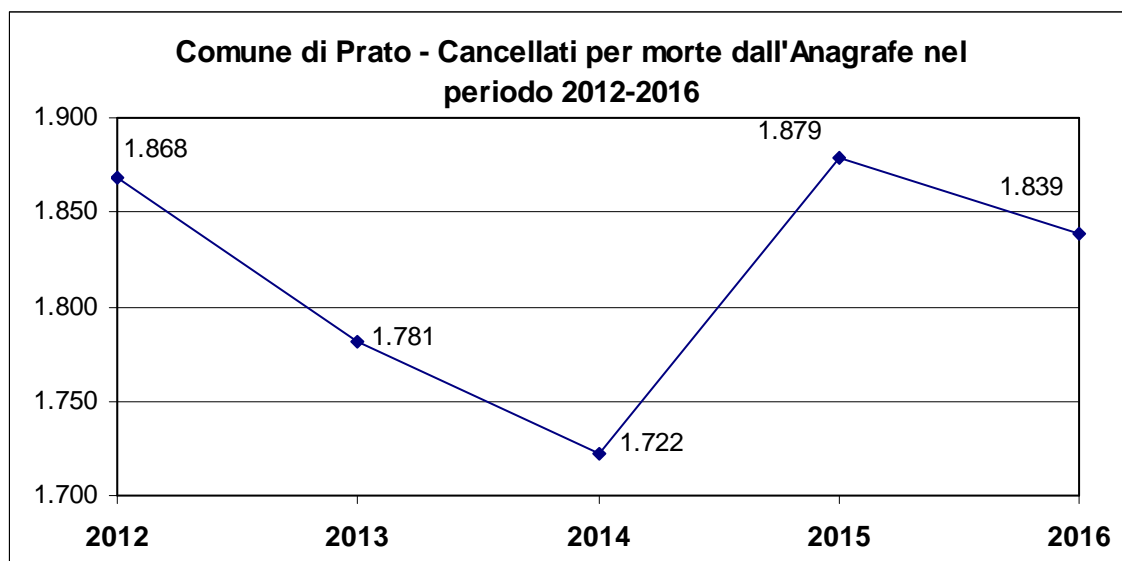
1.1 Saldo naturale sempre in forte deficit

Osservando nel dettaglio i dati, la crescita è stata generata esclusivamente dal saldo migratorio.

Il saldo naturale, differenza tra nati e morti, è infatti negativo, con 216 morti in più dei nati.

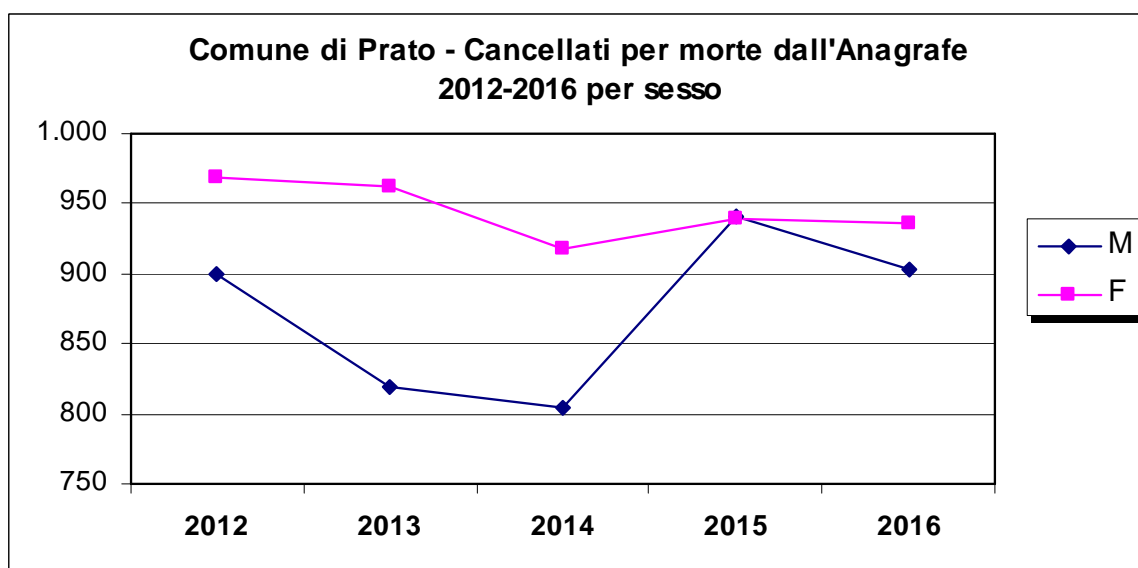
Nel corso del 2016 sono state registrate all'anagrafe 1.839 cancellazioni per morte, un numero inferiore ai picchi del 2015 e del 2012, ma comunque un numero elevato, in linea con il graduale invecchiamento della popolazione.

Il grafico “Cancellati per morte dall’Anagrafe nel periodo 2012-2016” mette in evidenza la riduzione delle morti degli anni 2013 e 2014, anni complessivamente miti sia nei mesi estivi che in quelli invernali, e il successivo “recupero” della mortalità nel 2015.

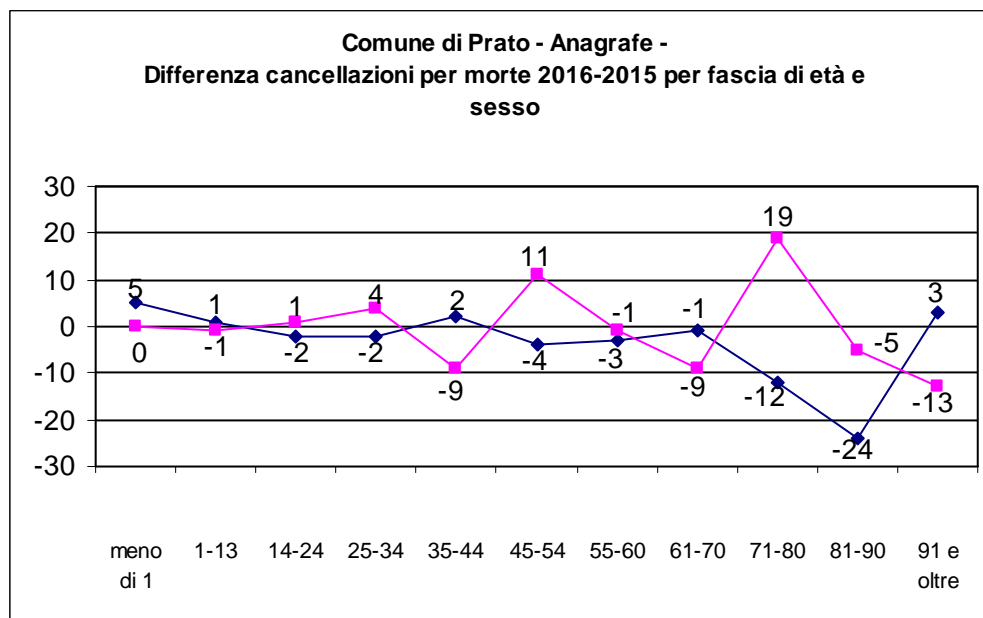


E' interessante osservare il numero delle cancellazioni per morte degli ultimi cinque anni suddivise per genere.

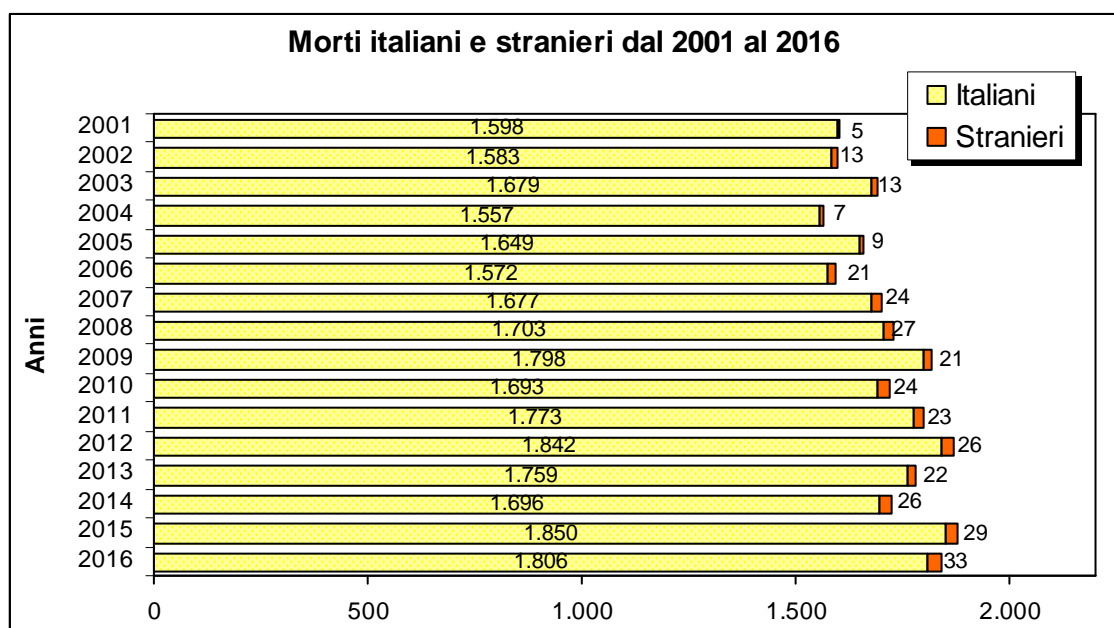
L'andamento delle cancellazioni per morte per la popolazione femminile è abbastanza lineare, inoltre il numero di morti femminili è sempre stato più alto, fatta eccezione per lo scorso anno, in cui si registrò un picco di morti maschili. Negli anni più “miti”, il 2013 e il 2014, il divario tra il numero di morti femminili e maschili è stato invece più ampio.



Il grafico delle differenze tra i cancellati per morte del 2016 e quelli del 2015, per fascia di età e sesso, mette in evidenza che la diminuzione delle morti dell'ultimo anno (-40) ha interessato principalmente la popolazione maschile in età anziana, sopra i 70 anni. Il numero di morti femminili è invece rimasto quasi invariato nel 2016 (-3 morti), è cambiata la distribuzione per età, con un numero più alto di morti nella fascia di età tra i 70 e gli 80 anni e una diminuzione delle morti tra le ultranovantenni, che erano state eccezionalmente alte nel corso dell'anno precedente.

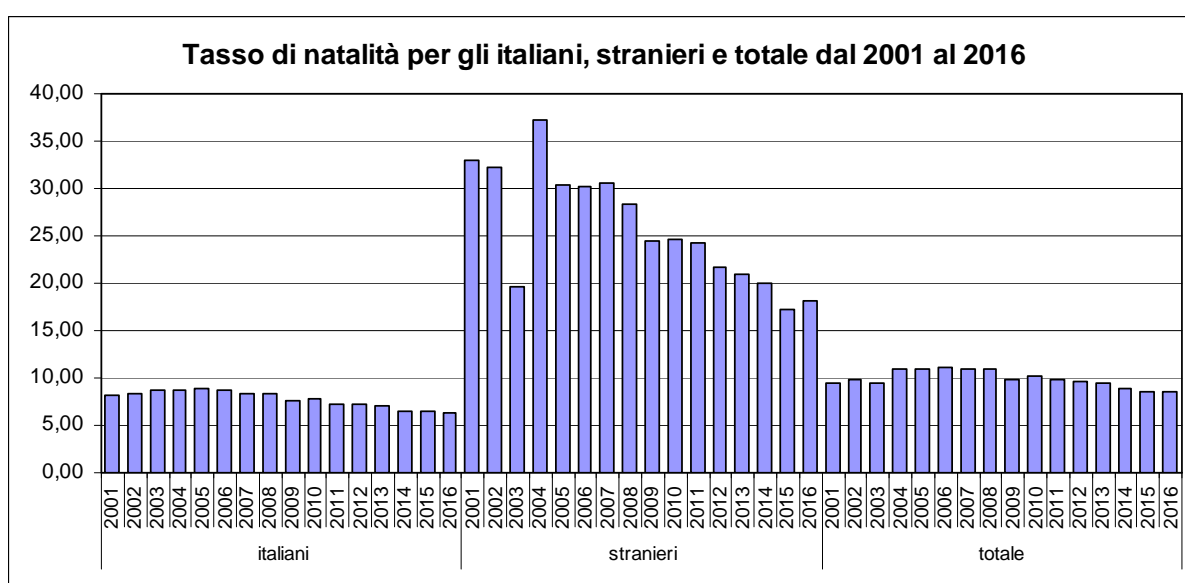
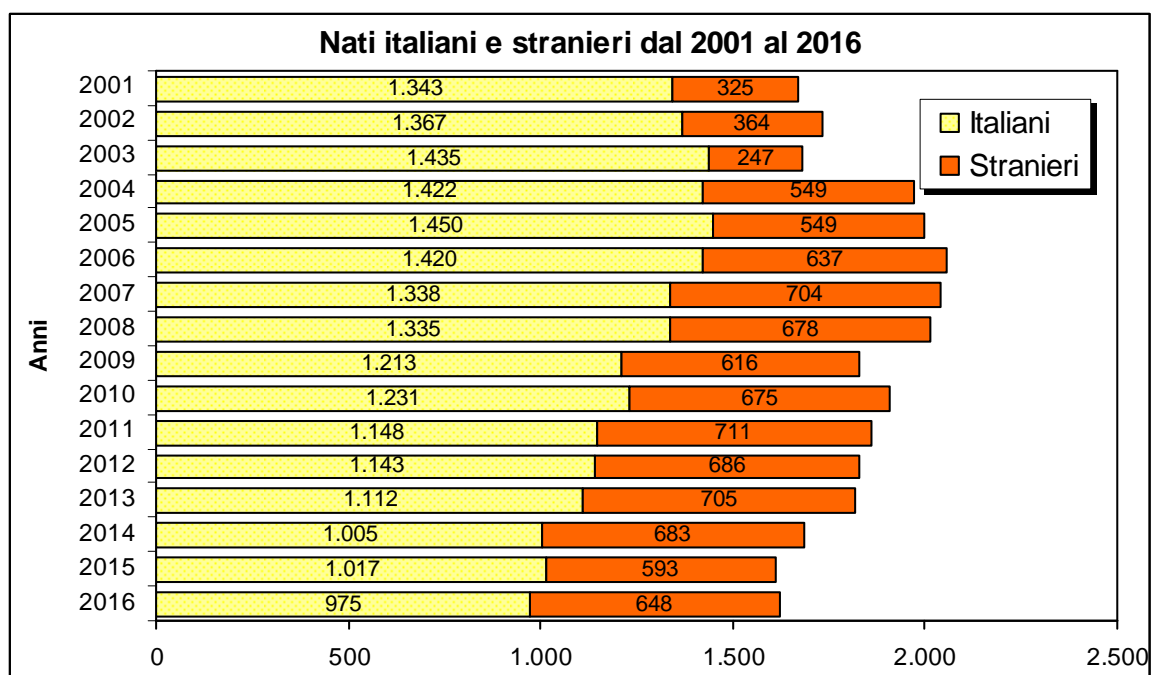


La popolazione straniera residente a Prato, caratterizzata da un'età giovane, registra un numero contenuto di cancellazioni per morte.



1.2 Meno di 1.000 nati italiani.

La natalità si conferma molto bassa, ancora in calo nella componente italiana. Nel 2016 il numero totale di nascite supera di sole 13 unità il valore minimo dello scorso anno: 1.610 nascite nel 2015, 1.623 nel 2016. Le nascite straniere tornano a crescere (+55 nati), mentre le nascite italiane diminuiscono (-42 nati), scendendo sotto le 1.000 unità: per trovare un numero così basso di nati italiani a Prato occorre tornare all'inizio degli anni 50 del secolo scorso, quando la popolazione italiana a Prato era circa la metà di quella di oggi.



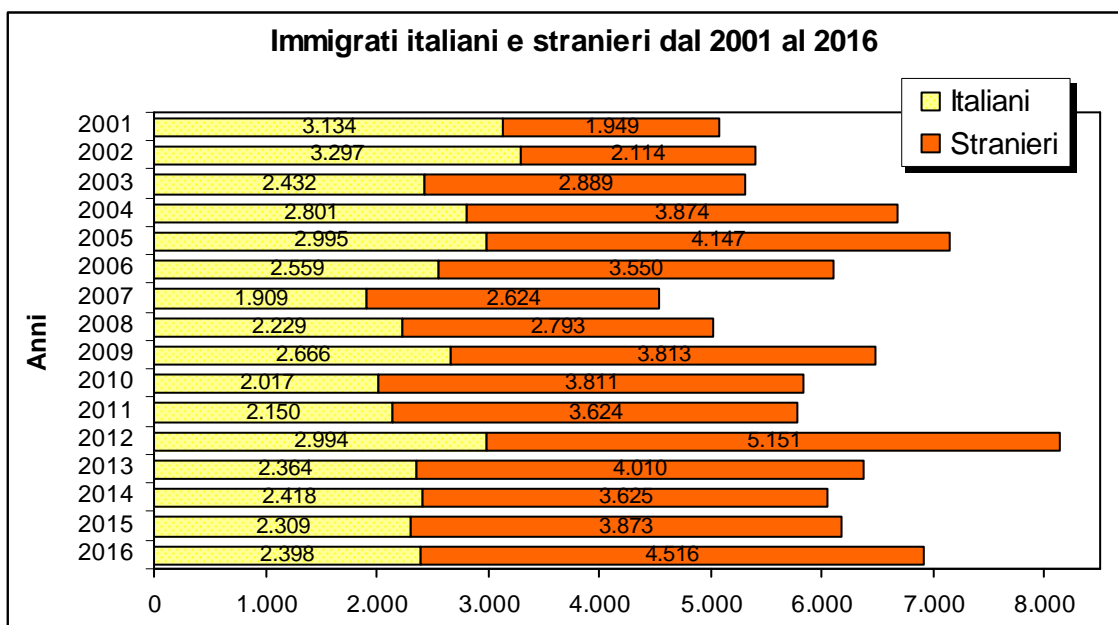
Il tasso di natalità totale risulta quindi molto basso, in particolare il tasso della popolazione italiana scende a 6,25: ogni 1.000 persone italiane solo 6,25 sono nuovi nati. Per la popolazione straniera il tasso di natalità è decisamente più alto, pari a 18,20, in aumento di 1 unità rispetto al 2015. E' interessante notare che il tasso di natalità dei soli stranieri, rispetto a 10 anni fa si è quasi dimezzato, passando da oltre 30 a 18,20.

L'anno di svolta nel calo della natalità sembra essere stato il 2009, anno dal quale hanno iniziato a scendere sia il tasso di natalità degli italiani che quello degli stranieri.

1.3 Stranieri: più arrivi e meno partenze

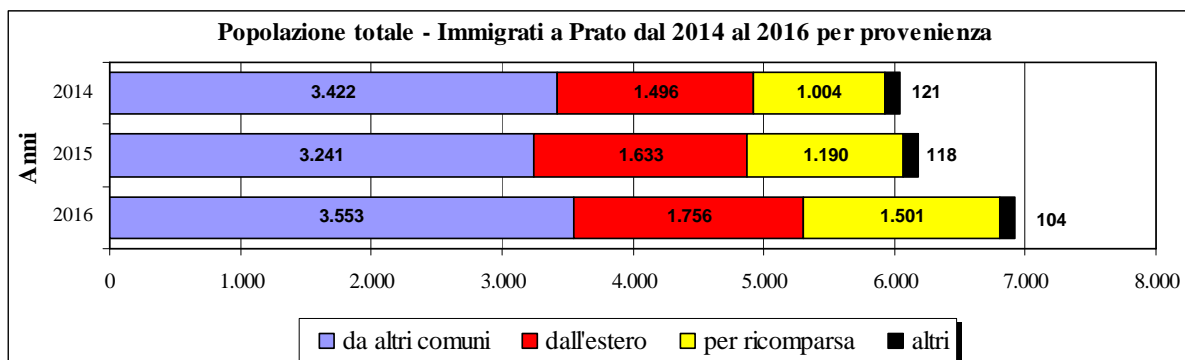
Come già evidenziato l'aumento della popolazione registrato nel 2016 è dovuto alla componente migratoria. Sono aumentati significativamente gli ingressi (immigrati) e sono diminuite in maniera consistente le uscite (emigrati). Nel 2016 ci sono state 6.914 iscrizioni per immigrazione nel Comune di Prato, 732 in più rispetto al 2015. Le iscrizioni di cittadini stranieri sono state 4.516, con un incremento di 643 unità rispetto allo scorso anno, coprendo quasi il 90% della variazione totale annuale. E' importante evidenziare che un terzo delle 4.516 iscrizioni di cittadini stranieri sono iscrizioni per ricomparsa, per un totale di 1.322 ricomparsa: 817 cittadini sono ricomparsi dopo essere stati cancellati per irreperibilità dal Comune di Prato, mentre altri 684 erano stati cancellati in un altro comune italiano.

Tuttavia la provenienza principale delle iscrizioni di cittadini stranieri rimane l'estero: 1.690 iscrizioni, il 37,4% delle iscrizioni straniere.

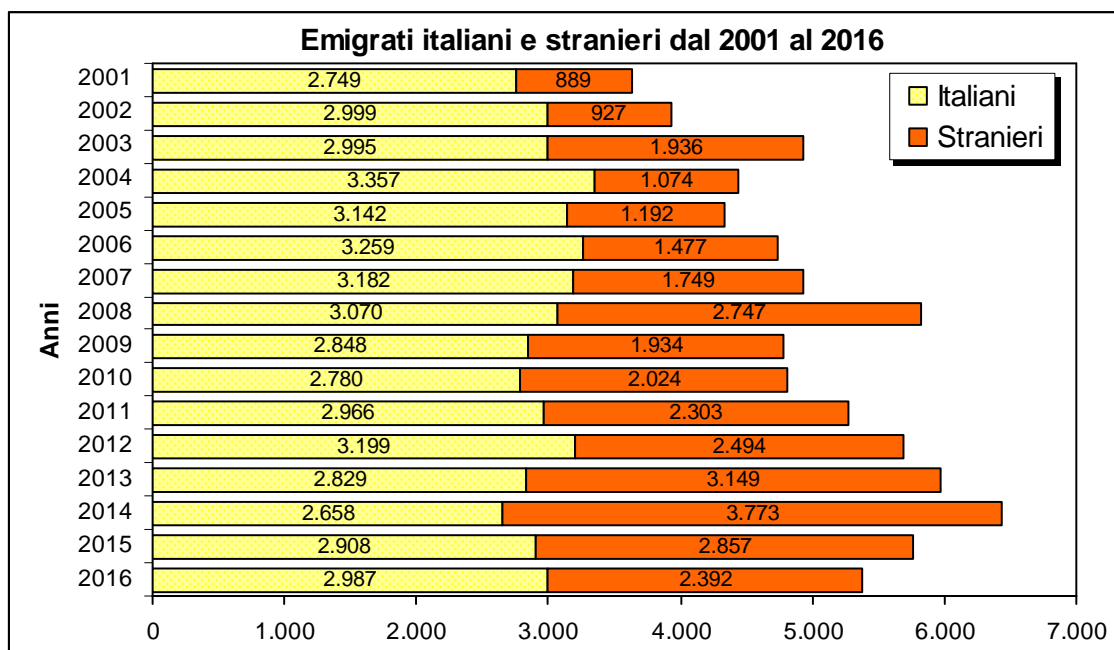


Nel grafico “Immigrati a Prato dal 2014 al 2016 per provenienza” si nota che nel 2016 sono incrementate tutte le tipologie di iscrizioni, con qualsiasi provenienza. La maggior parte delle immigrazioni proviene da un altro comune italiano: 3.553 iscrizioni, il 51,4% del totale.

Nel dettaglio gli immigrati stranieri coprono il 40% delle iscrizioni da altro comune italiano.



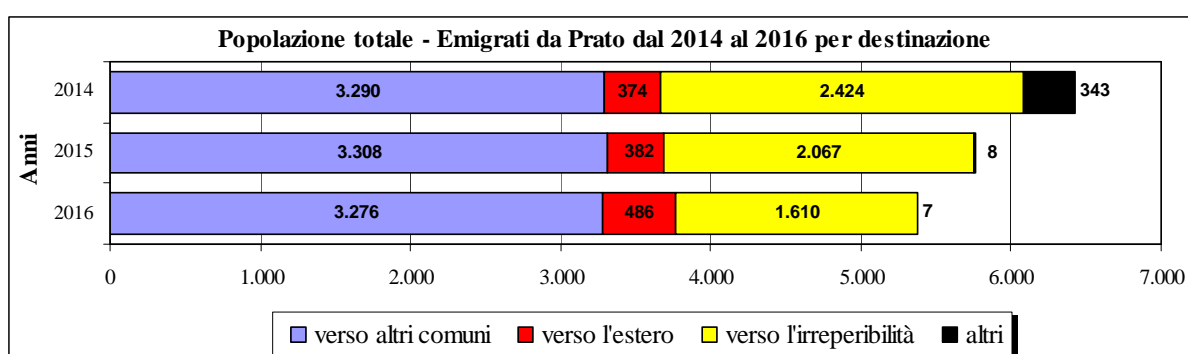
Nel 2016 le emigrazioni sono state 5.379, con una diminuzione complessiva di 386 unità rispetto al 2015. La diminuzione è dovuta ai cittadini stranieri (-465 rispetto al 2015), le cancellazioni di cittadini italiani sono infatti aumentate di 79 unità, tornando ad essere, in numero assoluto, significativamente superiori alle cancellazioni di cittadini stranieri, come evidenziato dal grafico “Emigrati italiani e stranieri dal 2001 al 2016”.



1.4 Stranieri meno irreperibili, gli italiani espatriano

Nel 2016 le cancellazioni per irreperibilità sono diminuite ancora: erano 2.424 le cancellazioni del 2014, scese a 2.067 nel 2015 e a 1.610 in quest'ultimo anno. Principalmente la diminuzione è relativa a cancellazioni per irreperibilità di cittadini stranieri: nel 2015 erano state 1.774, quest'anno 1.336; tuttavia le cancellazioni per irreperibilità rimangono molto numerose e rappresentano circa il 56% delle cancellazioni di cittadini stranieri nel 2016, escludendo dai calcoli le uscite per acquisizione di cittadinanza italiana.

Le emigrazioni verso altri comuni rimangono grossomodo costanti (-32 unità rispetto al 2015), mentre aumentano quelle verso l'estero. L'incremento è dovuto agli espatri, cioè a cittadini italiani che si spostano all'estero: i 224 casi del 2015 sono diventati 322 nel 2016, con una crescita di oltre il 43%.



Dei 322 espatri, quasi 3 su 4 sono emigrazioni verso un altro paese dell'Unione Europea e, in generale, 3 su 4 hanno un'età inferiore ai 40 anni. Gli espatri verso l'Unione Europea hanno come Paese di destinazione, per oltre il 65% dei casi, il Regno Unito: nell'anno della Brexit gli espatri da Prato sono raddoppiati, probabilmente per una sorta di corsa a "regolarizzare" la propria presenza in Gran Bretagna.

Il caso degli espatri verso il Regno Unito è inoltre molto interessante anche per un ulteriore aspetto, che evidenzia dinamiche migratorie non legate propriamente agli italiani, ma a stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana e in seguito sono espatriati. Questo fenomeno è stato messo in luce dal "Rapporto Italiani nel mondo 2016" della Fondazione Migrantes¹ che ha presentato il caso dei bengalesi che hanno intrapreso un viaggio dal Bangladesh verso l'Europa, si sono fermati almeno dieci anni in Italia e poi si sono spostati nuovamente verso il Regno Unito.

Abbiamo potuto verificare che il fenomeno si riscontra anche nel nostro territorio, dove non riguarda solo i bengalesi ma anche i pakistani, presenti a Prato in maniera più consistente e, in misura minore, i nigeriani. Negli ultimi due anni gli italiani espatriati nel Regno Unito sono soltanto un terzo, gli altri due terzi sono italiani di origine straniera.

¹ RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016 - Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana
Paragrafo I "nuovi" italiani in partenza: Londra e gli italiani bengalesi a cura di Francesca Marchese

Nel 2015 dei 70 italiani che si sono iscritti all'Aire del Regno Unito almeno 14 in realtà sono di origine bengalese, 23 di origine pakistana e 5 nigeriana. In questo caso è necessario fare una precisazione, avendo a disposizione solo l'archivio degli acquisti di cittadinanza registrati nel comune di Prato, questi numeri potrebbero essere stati sottostimati, in quanto, attualmente, non è possibile quantificare i cittadini italiani di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza in un altro comune italiano.

Nel 2016 i numeri sono stati ancora più importanti, soprattutto per i pakistani: dei 153 espatri verso il Regno Unito almeno 70 sono pakistani, mentre il numero dei bengalesi è rimasto 14 e quello dei nigeriani è raddoppiato: da 5 a 10. Probabilmente la crisi economica che ha colpito l'Italia dal 2012 ha avuto impatto sulla vita di queste comunità, che hanno deciso di rimettersi in movimento. Nel 2013 infatti si sono registrati i primi casi (almeno 4 casi di bengalesi su un totale di 33 espatri) e nel 2014 almeno 5 su 32 espatri nel Regno Unito (3 cittadini con origine bengalese e 2 cittadini con origine pakistana e). Il Regno Unito viene scelto da queste comunità, come ulteriore destinazione, per motivi storici, culturali e per la presenza di ampie comunità sia a Londra che in altre zone del Regno Unito.

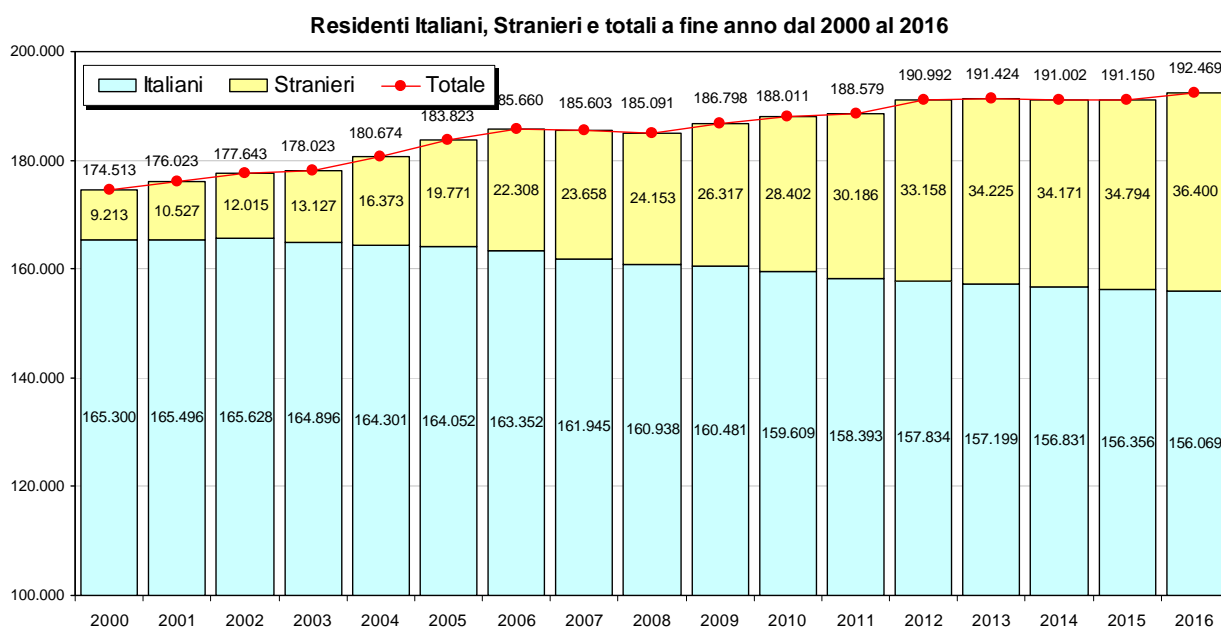
Negli espatri verso il Regno Unito c'è una differenza strutturale tra italiani e italiani con cittadinanza acquisita: gli espatriati italiani sono in prevalenza giovani e single, in cerca di una realizzazione personale, mentre gli italiani con cittadinanza acquisita sono spesso padri di famiglia che si trasferiscono con moglie e figli.

I pratesi residenti all'estero a fine 2016 sono 3.758, circa il 2% della popolazione residente a Prato a fine anno.

2. Che tipo di popolazione vive a Prato?

2.1 Sempre più stranieri, soprattutto tra i giovani.

La somma dei movimenti presentati finora porta ad un incremento della popolazione straniera e ad una diminuzione di quella italiana, secondo un processo ormai di lungo periodo e ben visibile nel grafico sottostante. L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale è aumentata nel corso dell'ultimo anno dal 18,2% del 2015 al 18,9% di fine 2016. A livello nazionale l'incidenza della popolazione straniera è molto più bassa: al 31/12/2016 risulta l'8,3% (dati Istat), con una differenza di oltre 10 punti percentuali.



L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione pratese è sempre più consistente soprattutto nelle classi di età più giovani. Nella classe di età 0-4 anni il 36,7% dei bambini residenti a Prato è cittadino straniero. Nelle fasce d'età tra 25 e 34 anni è straniero un residente su 3. L'incidenza della popolazione straniera scende sotto il 20% soltanto sopra i 49 anni, diminuendo progressivamente, tra i 65 e i 69 anni ad esempio l'incidenza è del 4,3 %, sopra gli 80 anni è meno dell'1%.

2.2 Sempre più anziani

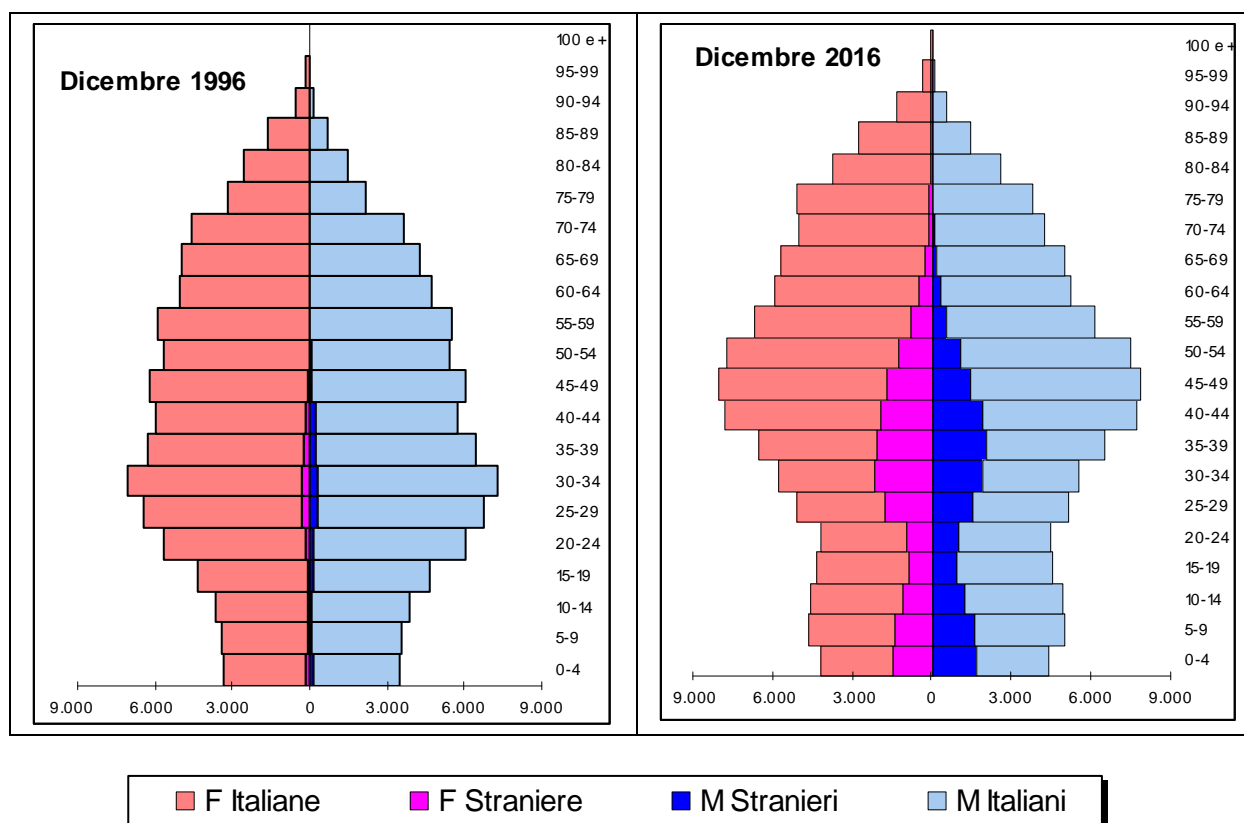
E' molto interessante osservare la distribuzione della popolazione pratese per fascia di età a 20 anni di distanza, confrontando le piramidi per età di fine 1996 e fine 2016.

Le trasformazioni sono evidenti: la piramide si è allargata sia nella parte bassa, relativa alle età più giovani, che nella fascia intermedia, grazie alla presenza della popolazione straniera, mentre oltre i 75 anni si è allungata e ingrossata a causa dell'invecchiamento della popolazione italiana.

La classe modale, cioè quella più numerosa, nel 1996 era quella 30-34 anni, dopo 20 anni, nel 2016, è la classe 45-49 anni: non è quindi la stessa popolazione invecchiata di 20 anni.

Se si considerassero solo gli italiani la classe più numerosa rimarrebbe la stessa, quella che oggi ha 50-54 anni, i nati tra il 1962 e il 1966. Considerando invece tutta la popolazione, italiani e stranieri, la classe modale risulta quella un po' più giovane, i nati nel periodo tra il 1967 e il 1971, poiché in questa classe confluiscono un alto numero di stranieri, oltre 3.000.

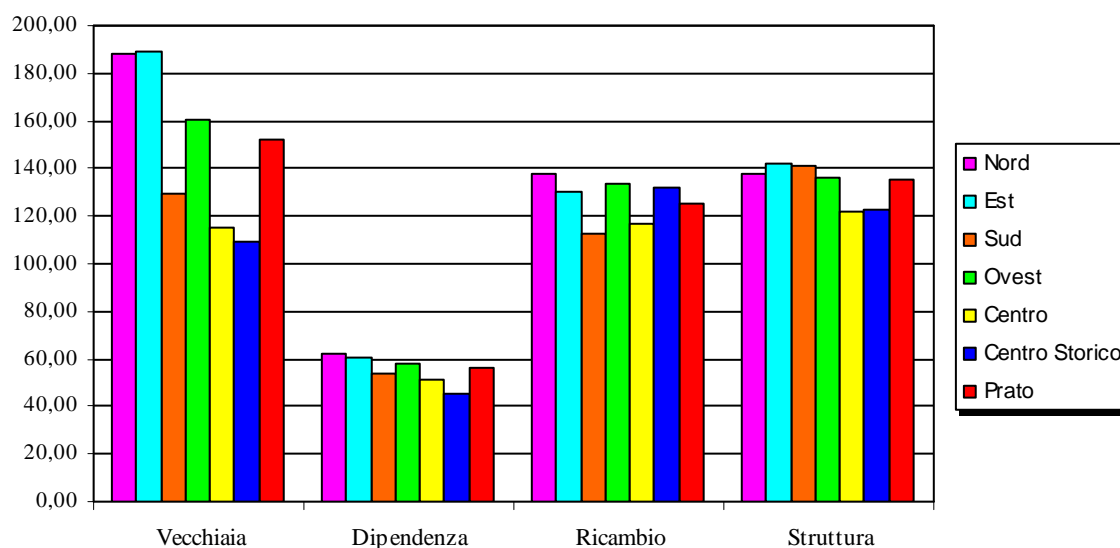
E' interessante porre l'attenzione sul fatto che 20 anni fa il totale degli stranieri era poco superiore a questa cifra: il 31.12.1996 gli stranieri registrati nell'anagrafe del Comune di Prato erano solo 3.767.



L'invecchiamento della popolazione trova conferma nell'avanzare dell'età media dei residenti a Prato, in aumento progressivo da molto tempo: nel 1996 l'età media era 41,44, nel 2006 42,51 anni e a fine 2016 quasi 44 anni (43,98), con un incremento di due anni e mezzo in 20 anni. L'età media dei pratesi è comunque più bassa rispetto a quella della popolazione italiana, al 1/1/2017 pari a 44,9 anni (dati Istat), principalmente per la forte presenza straniera sul nostro territorio.

Tuttavia gli ultranovantenni superano leggermente il dato nazionale: a Prato gli ultranovantenni rappresentano l'1,3% della popolazione, in Italia l'1,2%. In numero assoluto in soli 20 anni gli ultranovantenni sono quasi triplicati: nel 1996 erano 930 (lo 0,55% della popolazione), a fine 2016 risultano 2.453. Questo dato evidenzia come l'abbassamento dei rischi di morte, negli ultimi decenni, sia stato particolarmente determinante nelle età più anziane.

Confronto tra indicatori demografici relativi alla struttura per età della popolazione nelle cinque circoscrizioni, e Prato al 31/12/2016



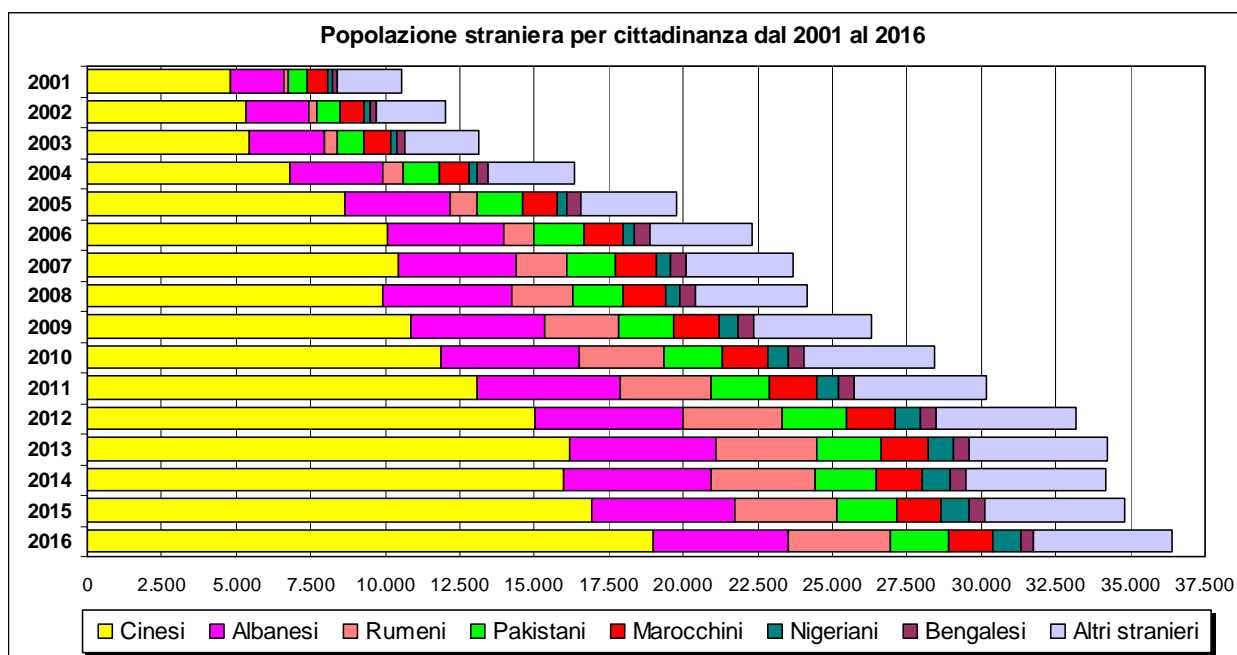
Nel grafico qui sopra sono riportati i **principali indicatori demografici**, riferiti alla struttura per età della popolazione in ognuna delle vecchie circoscrizioni amministrative.

Gli indici sono quattro, di seguito descritti.

- 1) L'indice di **vecchiaia** indica l'ammontare di persone che hanno almeno 65 anni di età per ogni 100 giovani fino a 14 anni di età: le circoscrizioni con la popolazione più anziana sono la Nord e la Est, seguite a distanza dalla Ovest, mentre le circoscrizioni Sud e la Centro hanno invece le popolazioni più giovani. Il valore dell'indice per l'intera città si mantiene in aumento: nel 2016 si è passati da 151,50 a 151,86, il peso degli anziani sui giovani è sempre più consistente. Il dato nazionale è peggiore: 165,2 (dati Istat). Inoltre è interessante notare che in due circoscrizioni l'indice nell'ultimo anno si è abbassato: nella Nord, una circoscrizione 'vecchia', l'indice è sceso da 189,95 a 188,34, mentre nella circoscrizione più giovane (la circoscrizione Centro) l'indice si è ulteriormente abbassato passando da 117,81 a 115,10. Se nella circoscrizione Nord questo trend continuasse anche nei prossimi anni si potrebbe pensare di essere finalmente giunti, in questa zona, ad una sorta di rimpiazzo generazionale.
- 2) L'indice di **dipendenza** indica l'ammontare della popolazione che non è in età lavorativa (ovvero gli individui da 65 anni in poi e quelli fino a 14 anni), ogni 100 residenti in età lavorativa (ovvero i residenti in età compresa tra 15 e 64 anni): anche in questo caso l'indicatore è più alto nella Circoscrizione Nord (62,27) e più basso nella Circoscrizione Centro (51,35). L'indicatore ha subito solo piccole variazioni nell'ultimo anno: per l'intera città a fine 2016 si ha un valore di 56,73.

- 3) L'indice di **ricambio** indica l'ammontare teorico dei lavoratori più anziani (popolazione in età compresa tra i 60 ed i 64 anni) ogni 100 "lavoratori" più giovani (popolazione in età compresa tra i 15 ed i 19 anni). Se questo indice è superiore a 100, come è quasi ovunque in Italia, significa che i lavoratori che stanno uscendo dal ciclo produttivo sono di più di quelli stanno entrando. Naturalmente, questo indice è più elevato per le circoscrizioni con la popolazione più anziana, mentre la circoscrizione con il valore più basso è la Sud. L'indice di ricambio nel 2016 per l'intera città è sostanzialmente stabile rispetto al 2015 (da 125,87 si passa a 125,31), mentre la variazione più forte, in diminuzione, si è registrata nella circoscrizione Nord che è quella con l'indicatore più alto (per effetto della popolazione più anziana) ma in deciso calo: da 142,28 a 137,53.
- 4) L'indice di **struttura**, infine, indica l'ammontare della popolazione in età lavorativa più anziana (tra i 40 ed i 64 anni di età) ogni 100 lavoratori "giovani", ovvero di età compresa tra i 15 ed i 39 anni. In questo caso il valore dell'indice per l'intera città è aumentato nel 2016 da 133,13 a 135,40.

3. I cittadini stranieri a Prato



Le sette cittadinanze straniere più diffuse si confermano, nell'ordine, quella cinese, albanese, rumena, pakistana, marocchina, nigeriana e bengalese.

I cittadini cinesi hanno registrato l'incremento più consistente, in valore assoluto, dall'inizio della loro migrazione negli anni '90: nel 2016 hanno avuto un incremento di 2.071 unità, passando da 16.918 residenti di fine 2015 a 18.989 a fine 2016, rappresentano attualmente il 52,2% della popolazione straniera, con un'incidenza rispetto alla popolazione totale del 9,9: su 100 residenti a Prato 10 hanno cittadinanza cinese.

L'incremento di oltre duemila unità avvenuto nel 2016 è dovuto alla somma di due valori positivi: il saldo naturale (+ 344) e il saldo migratorio (+ 1.727), a sua volta scomponibile nel saldo da trasferimenti (+ 1.459) e saldo da altri movimenti (ricomparse, irreperibili, acquisti di cittadinanza e altri motivi , +268).

I cittadini albanesi sono diminuiti di 225 unità, ma è un saldo negativo 'apparente', hanno inciso notevolmente le uscite per acquisizione di cittadinanza italiana, che nel corso del 2016 sono state 419. Il saldo da trasferimenti infatti registra un valore positivo (+91), così come il saldo naturale (+83).

A fine 2016 i cittadini albanesi residenti a Prato risultano 4.547, il 12,5% dei cittadini stranieri a Prato.

La terza cittadinanza straniera a Prato è quella rumena, con 3.425 rumeni cittadini a fine 2016, il 9,4% degli stranieri, stabile rispetto al 2015 (+10 unità, con 56 uscite per acquisizioni di cittadinanza italiana) .

Anche i cittadini pakistani hanno un saldo negativo 'apparente': il contingente è diminuito di 52 unità ma 206 persone sono 'uscite' per acquisizione di cittadinanza italiana (a fine 2016 sono 1.937, il 5,3% degli stranieri). La stessa cosa è successa ai cittadini marocchini con 16 residenti in meno a fine anno, ma avendo registrato 84 uscite per acquisizione di cittadinanza italiana (1.489 marocchini, il 4,1% degli stranieri), ai nigeriani (931 residenti a fine 2016, -24 unità rispetto al 2015, 27 uscite per acquisizioni di cittadinanza) e ai bengalesi (432 residenti a fine 2016 , -70 unità rispetto al 2015, 82 acquisizioni di cittadinanza).

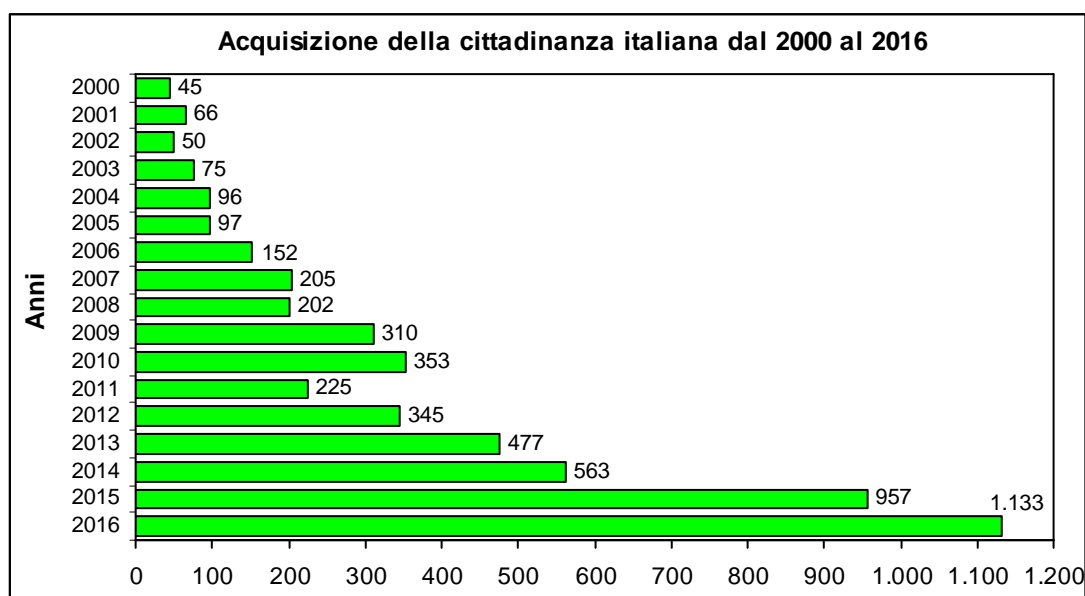
3.1 In aumento le acquisizioni di cittadinanza italiana

Come visto nel paragrafo precedente nel corso del 2016 si sono registrate molte acquisizioni di cittadinanza, un fenomeno in forte aumento negli ultimissimi anni (563 casi nel 2014, 957 nel 2015 e 1.133 nel 2016): in soli due anni il numero delle acquisizioni è raddoppiato, un segnale forte della progressiva stabilizzazione della popolazione straniera sul nostro territorio.

Il numero maggior di acquisizioni di cittadinanza ha riguardato cittadini albanesi (419 acquisizioni), seguito da pakistani (206) e da marocchini (84). Le altre due cittadinanze più numerose, cinesi e rumeni, hanno registrato numeri inferiori, soprattutto considerando l'entità dei contingenti.

Tra i cittadini cinesi solo 64 cittadini sono diventati italiani, 10 in più rispetto al 2015. Occorre però tener presente che la Repubblica Popolare Cinese non consente ai propri cittadini di mantenere la cittadinanza cinese una volta acquisita la cittadinanza italiana, cosa che invece è consentita agli albanesi, ai marocchini, ai rumeni e, da non molto, anche ai pakistani.

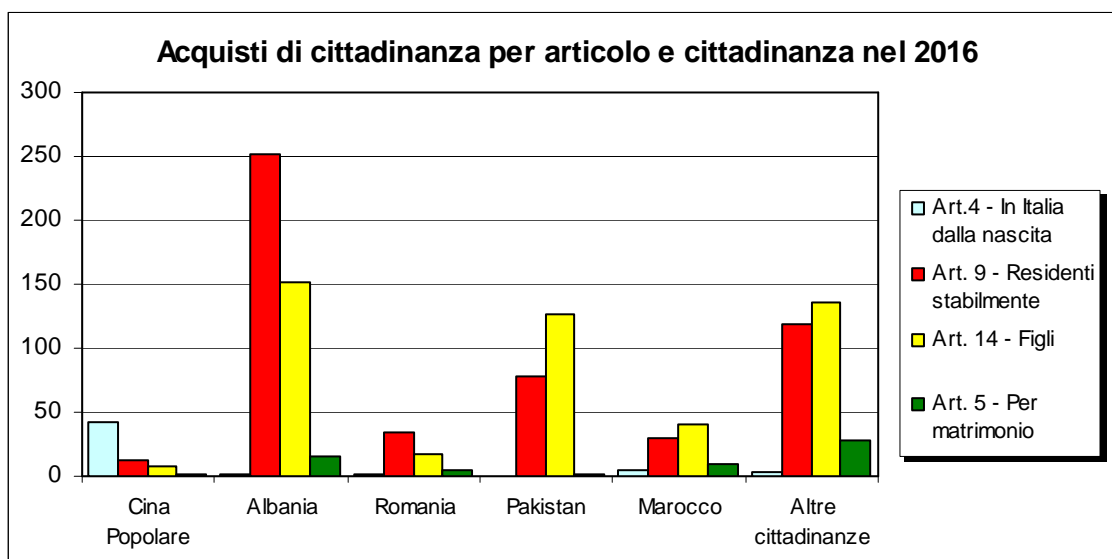
Rapportandosi al 2015 continuano a crescere notevolmente le acquisizioni da parte di albanesi e pakistani, rimangono sostanzialmente stabili quelle dei cittadini cinesi e marocchini, mentre per i rumeni il numero è sceso da 70 a 58 acquisizioni, tuttavia i rumeni, avendo una cittadinanza comunitaria, rappresentano un caso particolare rispetto alle altre cittadinanze.



Analizzando nel dettaglio gli acquisti di cittadinanza del 2016 (grafico "Acquisti di cittadinanza per articolo e cittadinanza nel 2016") si nota che la maggior parte delle acquisizioni dei cittadini di origine albanese (252) sono relative all'articolo 9, persone residenti in Italia stabilmente, seguiti dall'articolo 14, figli che acquistano la cittadinanza in seguito all'acquisizione della cittadinanza del genitore (151 figli) e solo 15 sono acquisizioni per matrimonio. L'articolo 9 prevede che possano richiedere la cittadinanza italiana i cittadini stranieri residenti stabilmente in Italia da almeno 10 anni, questo spiega il forte incremento di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini albanesi, arrivati in Italia a partire dal 1991. Per i pakistani e i marocchini, che hanno un numero maggiore di figli rispetto ad albanesi e rumeni,

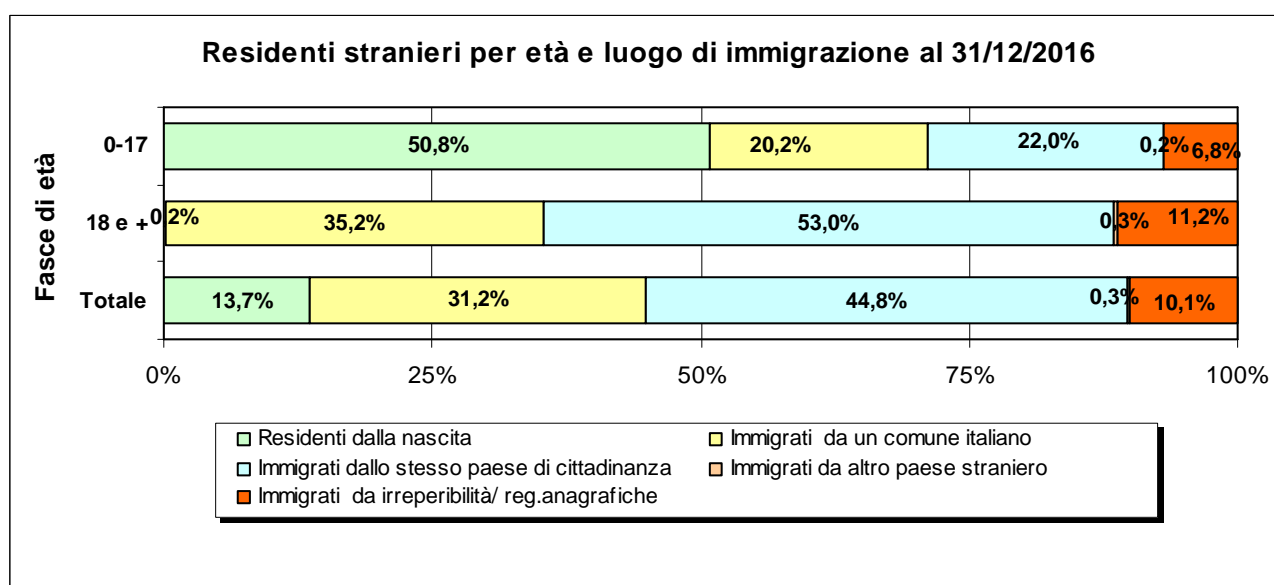
la maggior parte delle acquisizioni fa riferimento all'articolo 14, cioè sono figli che acquistano la cittadinanza conseguentemente all'acquisizione di cittadinanza dei genitori.

Tra i cinesi, invece, il 66% delle acquisizioni di cittadinanza riguarda persone nate in Italia e residenti dalla nascita, un fenomeno legato quindi alle seconde generazioni: ragazzi che, evidentemente, si sentono più italiani che cinesi e non si preoccupano di perdere la cittadinanza cinese.



3.2 Stranieri o nuovi pratesi?

Il 13,7% degli stranieri (4.972 unità) è residente a Prato dalla nascita. Considerando soltanto i minorenni la percentuale sale al 50,8%, a cui si aggiunge un altro 20,2% di minorenni che sono immigrati da un altro comune italiano.



Cerchiamo di valutare l'effettiva stabilità delle cittadinanze straniere a Prato, considerando i seguenti indicatori:

- **L'indice di femminilità:** rapporto tra numero di donne e numero di uomini. In una popolazione stabile il numero di uomini e di donne è grosso modo equivalente, con indici di femminilità con valori vicini al 100 (valori inferiori a 100 indicano un minor numero di donne, valori superiori indicano un maggior numero di donne).
- **La percentuale di minorenni:** un alto numero di minorenni indica la presenza di famiglie con figli, generalmente propense a restare su un territorio per la scolarizzazione dei figli.
- **La percentuale di minorenni residenti a Prato dalla nascita:** questo indicatore risulta particolarmente importante per valutare la stabilità sul territorio di una determinata cittadinanza in quanto indica il numero di bambini che non si è mai spostato da Prato dalla nascita.
- **Le acquisizioni di cittadinanza:** anche il numero di cittadini stranieri che acquisisce la cittadinanza italiana è un dato importantissimo per comprendere l'effettiva volontà di rimanere su un territorio, anche alla luce dell'oggettiva difficoltà della procedura per l'acquisto della cittadinanza italiana.

I cittadini **cinesi**, con l'incremento di popolazione registrato durante il 2016, hanno oltrepassato la metà della popolazione straniera, Tra i cinesi si riscontra una leggera prevalenza di uomini, con un indice di femminilità (femmine/maschi) pari a 97,6.

La popolazione cinese è molto giovane, i minorenni sono più del 30%, l'incidenza più alta tra le cinque cittadinanze più diffuse. L'incidenza dei minorenni cinesi residenti a Prato dalla nascita è invece pari al 46,3%, una delle più basse tra le 5 cittadinanze più diffuse. La popolazione cinese quindi si configura come giovane ma meno stabile di altre. Anche gli acquisti di cittadinanza italiana da parte di cittadini cinesi sono, come visto, molto inferiori rispetto ad altre cittadinanze: dal 2006 a oggi sono stati solo 342. Infine la popolazione cinese è quella con il numero più alto di cancellazioni per irreperibilità: nel 2016 sono state 739 le cancellazioni di cittadini cinesi, oltre il 55% delle cancellazioni per irreperibilità di cittadini stranieri.

Gli **albanesi** risultano una popolazione molto stabile, con il 65% di minorenni a Prato dalla nascita e ben 1.470 acquisti di cittadinanza in 10 anni. Anche tra gli albanesi si riscontra una prevalenza di uomini, con un indice di femminilità pari a 92,4. Nel complesso gli albanesi sembrano la cittadinanza più stabile sul territorio pratese.

I **rumeni**, invece, sono una popolazione caratterizzata da una netta prevalenza femminile, con un indice di femminilità pari a 164,7 e un'incidenza di minorenni inferiore rispetto alle altre cittadinanze (18,6%), anche se il 54,9% dei minorenni rumeni sono residenti a Prato dalla nascita. Anche tra i rumeni non sono molte le acquisizioni di cittadinanza, appena 232 in 10 anni, ma come già ricordato i cittadini rumeni sono comunque cittadini comunitari. In generale la popolazione rumena non sembra molto stabile: la forte prevalenza femminile conferma l'ipotesi che in parte sia composta da donne che lavorano come badanti o

assistenti familiari solo per un periodo di tempo, avendo comunque una famiglia in Romania (questo spiega la bassa percentuale di minorenni). Tuttavia è sicuramente presente una fascia stabile anche all'interno della popolazione rumena, ciò si può dedurre dal fatto che più della metà dei minorenni sono residenti a Prato dalla nascita.

I **pakistani** sono la popolazione a maggior prevalenza maschile, con un tasso di femminilità pari a 61,3, e meno stabile di altri, con il 43,7% di minorenni residenti a Prato dalla nascita. Gli acquisti di cittadinanza, 656 in 10 anni, sono aumentati notevolmente a partire dal 2013, per effetto di alcuni cambiamenti negli accordi sulla doppia cittadinanza tra Italia e Pakistan avvenuti tra il 2011 e il 2012.

I **marocchini**, infine, costituiscono lo 0,8% della popolazione totale, sono una popolazione a prevalenza maschile (indice di femminilità pari a 75,8), ma con la più alta percentuale, tra le cinque cittadinanze più diffuse, di minorenni residenti a Prato dalla nascita (65,1%). Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini marocchini nel periodo tra il 2006 e il 2016 sono state 556, un numero molto alto rapportato al contingente: oltre il 37% del contingente medio del periodo ha acquisito la cittadinanza italiana negli ultimi 11 anni. Questo dato conferma la presenza di una fascia di popolazione stabile all'interno della comunità marocchina, come dimostra anche il numero esiguo di cancellazioni per irreperibilità.

Popolazione straniera 2016	totale pop.	incidenza su pop. straniera	incidenza su pop. totale	diff. con 2015	acquisti citt. 2016	indice femminilità	% minori	minori a Prato dalla nascita	acquisti di citt. 2006-2016
Cinesi	18.989	52,2%	9,9%	2.071	64	97,6%	30,2%	46,3%	342
Albanesi	4.547	12,5%	2,4%	-280	419	92,4%	26,6%	65,0%	1.470
Rumeni	3.425	9,4%	1,8%	10	58	164,7%	18,6%	54,9%	234
Pakistani	1.937	5,3%	1,0%	-52	206	61,3%	28,4%	43,7%	656
Marocchini	1.489	4,1%	0,8%	-16	84	75,8%	28,5%	65,1%	556

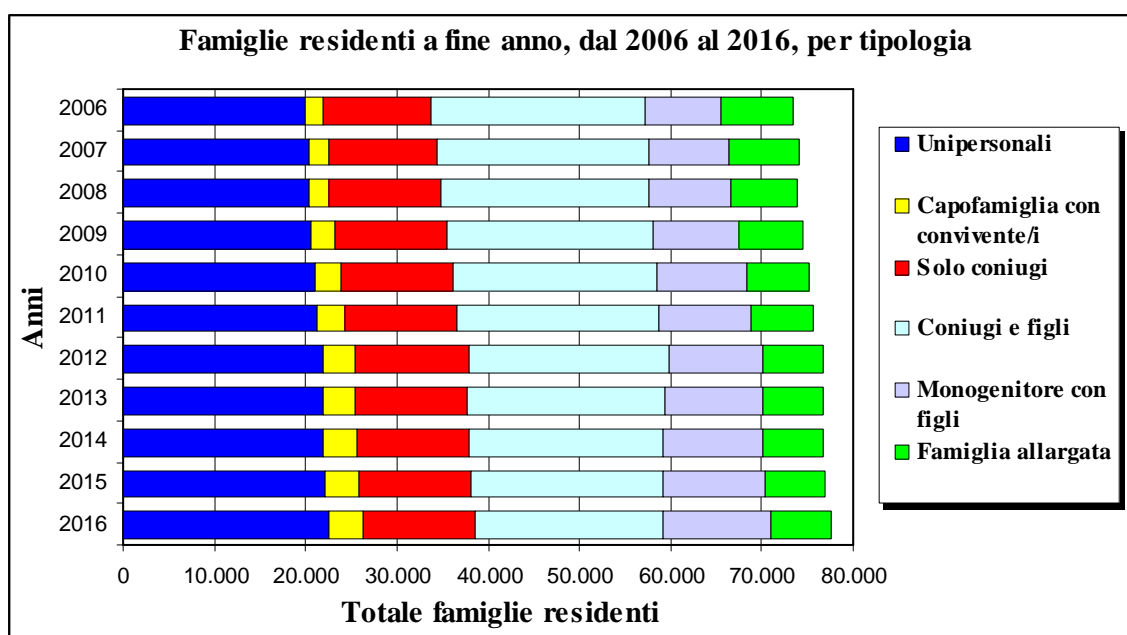
4. Nuove famiglie, sempre meno tradizionali.

La struttura familiare continua a trasformarsi, conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione, innanzitutto, ma anche dell'aumento delle separazioni e dei divorzi e della maggior presenza di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli.

Si conferma anche quest'anno la crescita del numero di famiglie e la progressiva riduzione della loro dimensione.

Le famiglie di tipo tradizionale (solo coniugi, coniugi e figli e famiglia allargata²) in 10 anni sono diminuite di 8 punti percentuali: da 58,8 a 50,8. Sono state sostituite principalmente da "famiglie monogenitore con figli" (+3,8%) aumentate dall'11,4% al 15,2% e da famiglie composte da capofamiglia e convivente/i (+2,3%), passate dal 2,7% al 5%. Nella casistica delle famiglie monogenitore con figli, che hanno avuto l'incremento più consistente, in valore assoluto +3.450 famiglie, sono presenti sia il genitore con figli piccoli che nuclei familiari composti da un genitore anziano e uno o più figli adulti.

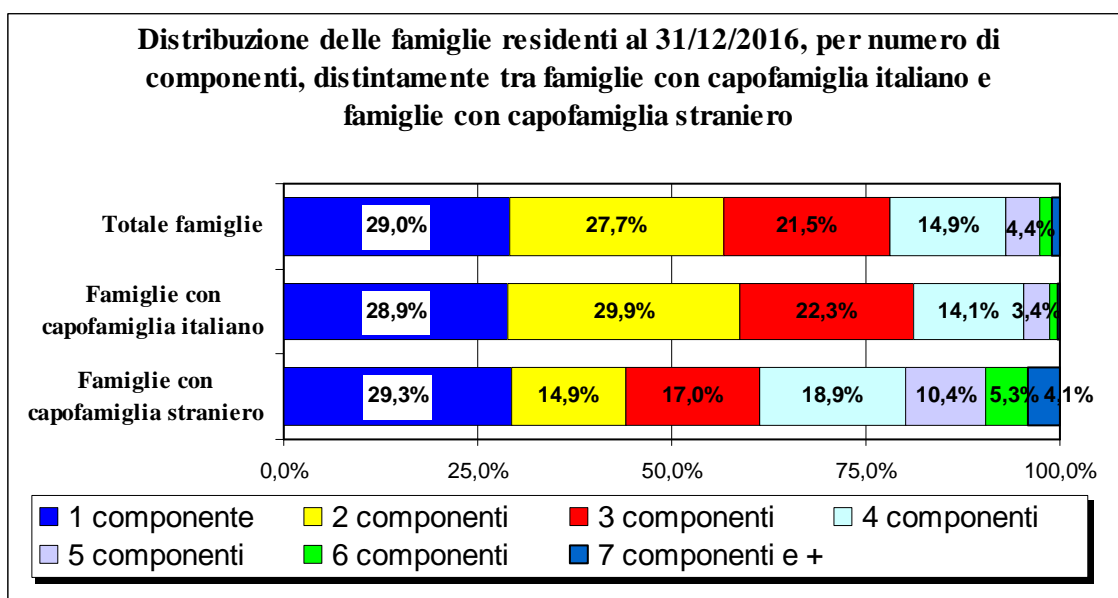
Le "famiglie uni personali" sono tuttavia le più numerose, ormai da 5 anni questa tipologia ha superato le famiglie con coniugi e figli; le famiglie con un solo componente rappresentano oggi il 29% dei casi, 22.469 famiglie su 77.483 famiglie totali.



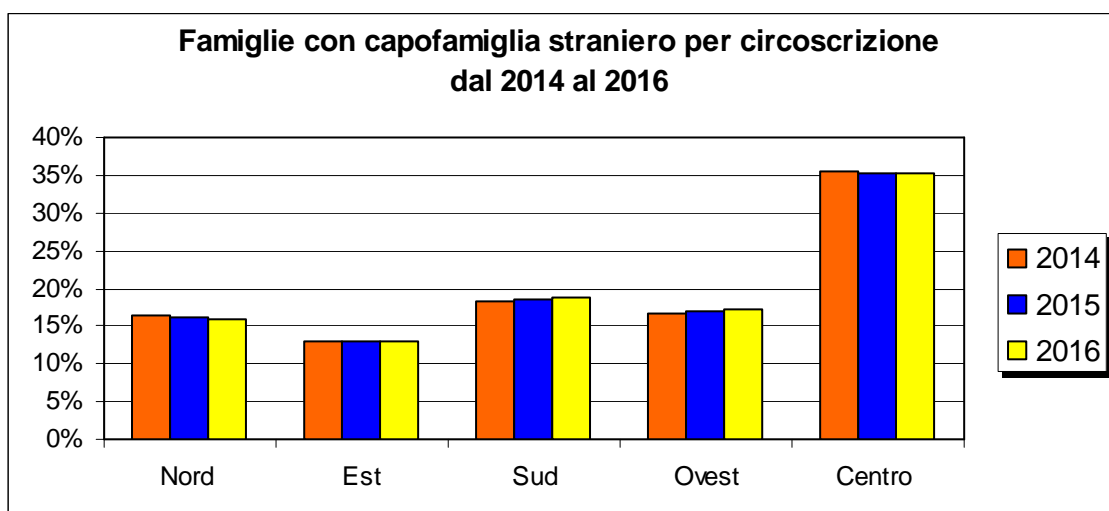
² Per famiglia allargata si intende una famiglia composta da capofamiglia ed altri parenti con/senza conviventi

4.1. Famiglie italiane, famiglie straniere.

Tra le famiglie con capofamiglia italiano, il 29,9 % è composta da due membri, mentre, tra le famiglie con capofamiglia straniero le famiglie di 2 componenti, in proporzione, sono la metà (solo il 14,9%). Tra le famiglie con capofamiglia straniero sono molto diffuse le famiglie con un solo componente (29,3%) ma anche le famiglie numerose con 5 componenti (10,4%), 6 componenti (5,3%) e 7 e più componenti (4,1%).



Le famiglie con capofamiglia straniero sono residenti prevalentemente nella circoscrizione Centro. La distribuzione sul territorio delle famiglie con capofamiglia straniero evidenzia infatti la concentrazione di oltre un terzo delle famiglie straniere nella circoscrizione Centro. Anche nel 2016 la circoscrizione Est si conferma quella con il numero minore di famiglie con capofamiglia straniero, con la presenza di solo il 13% delle famiglie straniere del Comune di Prato. Negli ultimi due anni nelle circoscrizioni Sud e Ovest il numero di famiglie straniere sta aumentando, mentre nella Nord stanno diminuendo.



5. Conclusioni

Nel corso del 2016 il numero di **residenti nel Comune di Prato** è tornato a crescere considerevolmente (+**1.606**) portando la popolazione pratese a raggiungere le **192.469** unità di fine anno.

L'incremento è stato generato da un saldo migratorio molto positivo, dovuto principalmente alle immigrazioni della popolazione straniera, sia da altri comuni italiani che dall'estero (3.133 movimenti in entrata).

Al contrario si assiste ad un incremento delle emigrazioni dei cittadini italiani, verso altri comuni italiani e verso l'estero (2.712 movimenti in uscita).

Il **saldo naturale** si mantiene negativo anche se più contenuto (**-216**): dal lato delle nascite c'è stato un incremento dei nati stranieri ma continuano a diminuire i nati italiani; dal lato delle morti, dopo il picco del 2015, il numero è leggermente sceso.

L'incremento della popolazione straniera e la diminuzione di quella italiana, fanno incrementare **l'incidenza della popolazione straniera** sulla popolazione totale, che a fine 2016 risulta pari al **18,9%**, oltre il 10% più alta rispetto al dato nazionale.

L'età media continua ad aumentare sfiorando i 44 anni, comunque quasi un anno in meno rispetto al dato nazionale; aumenta leggermente l'indice di vecchiaia, ma è interessante che in alcune Circostrizioni si assista ad un leggero "ringiovanimento".

Una parte della popolazione straniera si sta stabilizzando sul territorio pratese, soprattutto la popolazione albanese e quella marocchina che riportano valori molti alti rispetto ad alcuni indicatori di stabilità quali la percentuale di minorenni, la percentuale di minorenni residenti a Prato dalla nascita, le acquisizioni di cittadinanza e per gli albanesi anche l'indice di femminilità. **La popolazione cinese è in forte crescita**, (+2.071 unità nel 2016) ma risulta meno stabile: la percentuale di minorenni stranieri nati a Prato è tra le più basse tra le cittadinanze straniere più diffuse a Prato, si registrano poche acquisizioni di cittadinanza e molti movimenti di regolarizzazione anagrafica (cancellazioni per irreperibilità e iscrizioni per ricomparsa).

La struttura familiare continua a trasformarsi, con le famiglie di tipo tradizionale in continua diminuzione, mentre aumentano le famiglie monogenitoriali, quelle di conviventi e quelle uni-personali, in assoluto le più numerose.